

VICENDA MAURO GENNARI/INPS: LA CORTE DI CASSAZIONE NEGA A MAURO LA GIUSTIZIA CHE AVREBBE MERITATO.

Con sentenza del 23/2/2023 la Corte di Cassazione ha respinto l'ennesimo ricorso di Mauro Gennari contro il suo illegittimo, immotivato e immorale licenziamento ponendo fine così alle sue speranze di vedersi riconosciuta la giustizia che avrebbe meritato.

Anche la Corte di Cassazione, al pari dei precedenti giudici del lavoro, ha ignorato inspiegabilmente atti, fatti e norme e ha riconosciuto non viziata da legittimità la sanzione disciplinare impugnata. Perché?

A tale Corte Mauro ha presentato ricorso per un evidente vizio di legittimità del suo licenziamento: la violazione da parte dell'Inps del termine perentorio per la contestazione di 39 (su 44) pratiche ritenute lavorate irregolarmente e oggetto del licenziamento.

L'art. 55 bis del D.Lgs n. 165/2001 infatti stabilisce che l'Ufficio dei procedimenti disciplinari (UPD) provvede a contestare al lavoratore i fatti ritenuti di rilevanza disciplinare entro e non oltre 30 giorni dal ricevimento della segnalazione ovvero dal momento in cui ne abbia avuto conoscenza (oltrepassato tale termine la contestazione è da ritenersi nulla).

Nella vicenda in questione l'UPD Inps era in possesso fin dal 20/12/2017 di due relazioni dell'Ispettorato Centrale Inps contenenti accertamenti "definitivi" (così sono considerati nelle stesse relazioni ispettive e anche dalla Corte di Appello di Roma che ha emesso la sentenza impugnata) per 39 pratiche con una quantificazione del danno da esse derivante pari a euro 2.942.400,00. Ma tali pratiche sono state contestate a Mauro solo il 31/7/2018, cioè ben 7 mesi dopo il termine fissato dall'art. 55 bis del D.Lgs n. 165/2001 (aggiungendo ad esse solo altre 5 pratiche).

La Corte di Cassazione poi per rigettare il ricorso di Mauro arriva a contraddire se stessa, sostenendo la tempestività della contestazione disciplinare con il richiamo ad un principio di diritto contenuto in una propria sentenza, la n. 16706/2018, che però al contrario rafforza quanto precisato nel ricorso di Mauro. Infatti in tale sentenza si legge che *"..... il termine perentorio previsto per la contestazione dell'addebito non può decorrere a fronte di una notizia che, per la sua genericità, non consenta la formulazione dell'incolpazione"*.

Come può la Corte di Cassazione rigettare il fondato ricorso di Mauro sostenendo, a quanto pare, che l'accertamento definitivo, contenuto in 2 dettagliate relazioni ispettive, di 39 pratiche ritenute lavorate irregolarmente e che hanno determinato un danno quantificato in circa tre milioni di euro possa definirsi **una notizia generica** da non consentire la formulazione di una contestazione disciplinare?

Perché deve essere confermato a tutti i costi un licenziamento palesemente ingiusto ed illegittimo?

Perché tutti i giudici del lavoro incontrati da Mauro hanno ignorato quanto ben evidenziato in una sentenza dei giudici della Corte dei Conti in sede di appello emessa nel luglio scorso? Infatti in tale sentenza, per l'Inps definitiva e immediatamente esecutiva (che a quanto sembra i vertici Inps stanno colpevolmente ignorando), si precisa che le lavorazioni irregolari delle pratiche oggetto del licenziamento di Mauro e i conseguenti ingenti danni patrimoniali non si sarebbero verificati se i superiori di Mauro (i Responsabili del procedimento, tutti individuati in ben 3 relazioni ispettive) avessero ottemperato ai loro doveri e se l'Istituto non fosse stato gravemente disorganizzato e inefficiente.

Perché nel 2018 la dirigente dell'ufficio dei procedimenti disciplinari e il direttore regionale Lazio hanno proceduto solo contro Mauro attribuendogli la responsabilità esclusiva in via disciplinare e per i danni patrimoniali, visto che entrambi sono poi stati clamorosamente smentiti dai giudici contabili?

Perché allora sacrificare Mauro distruggendo la sua vita e quella della sua famiglia invece di prendere atto delle responsabilità da attribuire semmai a livello dirigenziale?

L'unico rimedio per sanare questa grave ed evidente ingiustizia è disporre l'immediato reintegro in servizio di Mauro.

Si allega a tale comunicato una lettera aperta di Mauro rivolta alle lavoratrici ed ai lavoratori Inps.

6 marzo 2023

CUB Pubblico Impiego INPS